

L'INTERVISTA

“Contagi e zona rossa cosa rischia la Sicilia”

Parla Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, alla vigilia delle decisioni del governo: “Le chiusure preventive servono. La prossima non sarà un'estate spensierata”

di **Giada Lo Porto** • alle pagine 2 e 3

Cartabellotta: “Sicilia a rischio non sarà un'estate spensierata”

Intervista al presidente della Fondazione Gimbe alla vigilia della decisione del governo su quale colore assegnare all'Isola: “Vi spiego perché nelle ultime settimane il dato è peggiorato”

di **Giada Lo Porto**

La Sicilia viaggia ormai alla media di 1.500 nuovi positivi giornalieri, è la quarta regione d'Italia col più alto numero di contagi. Nell'Isola peggiora l'indicatore dei positivi. Sono 506 ogni 100 mila abitanti, secondo il report della fondazione **Gimbe** che anticipa quello della cabina di regia ministeriale che sarà pubblicato oggi, in base al quale si rassegneranno i colori alle regioni: secondo il primo esame dei dati si rischia il rosso fino al 3 maggio. «Non avremo un'estate spensierata come quella del 2020», dice **Nino Cartabellotta**, medico siciliano, originario di Alia, presidente di **Gimbe**.

**Perché la Sicilia è in controten-
denza rispetto al resto d'Italia do-
ve si parla già di aprire ristoran-
ti, cinema?**

«Nella settimana 7-13 aprile la Sicilia è una delle 6 regioni dove il nostro monitoraggio rileva sia un incremento percentuale dei casi (9,3%) sia dei casi attualmente positivi per

100 mila abitanti. Ovvio che in vista della stagione estiva la priorità del paese è rappresentata dalle progres-

sive riaperture per rilanciare l'economia e placare le tensioni sociali. Ma è fondamentale tenere d'occhio le dinamiche della pandemia e della campagna vaccinale: se gli effetti di un'Italia e di una Sicilia rosso-arancione si protrarranno per almeno 3 settimane, il progressivo ritorno al giallo determinerà inevitabilmente una risalita della curva epidemica, anche se mitigata dalla ridotta probabilità di contagio all'aperto per l'aumento delle temperature».



Cosa ha influito: varianti, dati spalmati?

«Le varianti più contagiose sicuramente hanno determinato una accelerazione del contagio in tutta Italia. Ma nelle ultime 2 settimane in Sicilia il dato regionale è “trascinato” dall’incremento dei casi soprattutto in provincia di Palermo e di Caltanissetta. Rispetto alla media regionale le province di Agrigento e Siracusa fanno registrare un incremento percentuale dei casi, mentre Enna, Ragusa, Catania, Messina e Trapani, sono più “tranquille”. In ogni caso nessuna provincia è al di sotto dei 50 casi per 100mila abitanti, ovvero i numeri che permettono di entrare nell’ambita zona bianca».

Questa estate sarà come la scorsa? 0 contagi e ospedalizzazioni fanno presagire altro?

«La prossima estate non potrà essere spensierata come nel 2020, sia perché abbiamo acquisito maggiore consapevolezza della pandemia, sia perché arriveremo all’inizio della stagione estiva con un numero di ca-

si, oltre che di pazienti ospedalizzati e in terapia intensiva, nettamente superiore a quelli dello scorso anno. Se in un paio di mesi completeremo la vaccinazione di over 70 e fragili, la pressione sugli ospedali si ridurrà in maniera importante. Per vedere l’impatto delle vaccinazioni sulla circolazione del virus e sul calo dei contagi, invece, bisognerà aver vaccinato almeno il 60-70% della popolazione, obiettivo irrealistico prima dell’estate. Quindi è certo che dovremo continuare a usare la mascherina, a rispettare il distanziamento e ad evitare ogni forma di assembramento».

Cosa occorre fare per scongiurare il rosso?

«In questa fase chiudere tempestivamente senza aspettare l’incremento dei casi è la chiave per arginare il virus».

Quindi a Palermo la chiusura pre-

ventiva quando l’incidenza era sotto la soglia dei 250 nuovi positivi ogni mille abitanti è servita.

«Ha evitato il peggio».

Quando ne usciremo?

«Purtroppo non esiste un interruttore off covid19. Serve un piano strategico, condiviso tra governo e regioni per guidare le riaperture con priorità basate su criteri di rischio, “mettendo in fila” le attività da riaprire progressivamente. Ma a definire l’agenda, ahimè, sono la circolazione del virus e l’avanzamento della campagna vaccinale. E al momento, nell’impossibilità di piegare la curva per riprendere un tracciamento efficace, sappiamo che questa tende a risalire non appena si allentano le misure. Emblematico il caso Sardegna: dopo 3 settimane di ambita zona bianca è arrivato il rosso».

“La strategia delle chiusure preventive ha funzionato. A Palermo ha evitato il peggio. Pesano soprattutto le varianti”

